



## La valutazione e l'insegnamento "compensativo"

La valutazione del percorso formativo dello studente, in particolar modo al termine di questo anno scolastico così particolare, costituisce *il primo passo per l'approfondimento e il dialogo tra docenti e alunni, utile a ripercorrere più accuratamente la conclusa esperienza e a dare rilievo anche all'autovalutazione dello studente, intercettandone bisogni educativi e inclinazioni* ribadisce la Nota. (Leggi l'articolo [PAI e PIA: i figli della DAD](#))

Infatti, dopo un periodo così lungo di pandemia, uno dei temi di maggiore evidenza è quello del *gap* che si è venuto a creare tra i livelli di apprendimento "teoricamente definiti" e quanto effettivamente appreso dagli studenti, nonostante tutti gli sforzi che sono stati fatti con la DAD. Un divario naturalmente diverso da alunno ad alunno, da situazione a situazione. Pertanto, sottolinea il dottor Versari, *"Misurare" in modo standardizzato i risultati di apprendimento può fornire un indicatore, della cui fragilità occorre essere consapevoli. Lo scarto tra ciò che poteva essere e ciò che è stato ha in ciascuno studente una dimensione che potremmo chiamare "dell'iceberg". Ciò che si può vedere, e magari misurare, è molto meno rilevante di ciò che è nascosto sotto la superficie.*

**Cosa fare per riuscire a "rammendare", per quanto possibile, il tessuto delle conoscenze e delle competenze degli alunni?**

Riteniamo necessario riportare esattamente le parole della Nota perché pensiamo possano essere un utile argomento di riflessione in ogni istituzione scolastica, in ogni collegio docenti e/o gruppo di insegnanti per poter costruire un insegnamento efficace (e quindi una valutazione adeguata!).

*Facendoci guidare da consolidate modalità pedagogiche e didattiche, il suggerimento è quello di dialogare con i ragazzi, scartando modalità standardizzate o schematiche. **Mai come in questo caso la personalizzazione dell'insegnamento è fondamentale e questa chiede di conoscerle...*** e non si parla solo di studenti con BES! (Leggi l'articolo [La personalizzazione è obbligatoria per tutti](#)).

Un secondo elemento da prendere in considerazione, sottolinea la Nota, è che i ragazzi, in questi mesi di pandemia, hanno imparato *altre cose* e (proprio per poter costruire un insegnamento e una valutazione adeguati) occorre sapere quali sono queste *altre cose* e come possono essere utili per gli apprendimenti formali.

*L'apprendimento non consegue necessariamente da un insegnamento formale. Per intenderci potremmo utilizzare un famoso verso di John Lennon: "la vita è ciò che ci accade mentre facciamo altro". Anche molta parte dei nostri apprendimenti avvengono in questo modo. La scuola ha il compito di ricollegare apprendimenti informali ("sparsi" e a volte inconsapevoli) degli alunni, in questo periodo di pandemia, con quelli formali.*

Le attività suggerite dal Piano in particolar modo per i mesi di **giugno e settembre**, potranno consentire di consolidare in modo compensativo apprendimenti formali, **per favorire ancor più la comprensione della connessione fra l'oggetto dello studio e la realtà.**

*La scuola sa bene che, per essere effettivo, l'apprendimento deve essere significativo per colui che apprende. **Se non significa nulla, se non si collega alla persona e al suo essere e sentire, verrà presto accantonato e dimenticato.***

*L'aumento dell'analfabetismo di ritorno e delle conoscenze inerti ricorda ad ogni passo questa verità.(...) Utile, in questo momento, valutare di proporre ciò che è fondamentale, ciò su cui si basa la piramide dell'apprendimento e, soprattutto, ciò che si accosta al significato racchiuso dentro ogni disciplina, il significante che gli alunni sono chiamati a comprendere, condividere ed elaborare. A titolo esemplificativo, la matematica e la scienza, soprattutto per i ragazzi più grandi, se ben guidati, consentono di entrare nel merito delle statistiche che vengono proposte quotidianamente, ragionare sul senso dei dati offerti e approfondire le diverse tecnologie su cui si basano i vaccini.*

***“Fornire strumenti che consentano di capire più e meglio la realtà è compito della scuola”***  
sottolinea la Nota di Versari.

Pertanto, per aiutare i nostri studenti a diventare sempre più consapevoli di ciò che accade intorno a loro, occorre usare gli apprendimenti formali, oltre che in un'ottica compensativa, anche in un'ottica evolutiva e dialogica, *di servizio rispetto a ciò che gli alunni sono ora, che non è come erano un anno fa e certamente non come sarebbero stati se la pandemia non si fosse presentata.*